

affluent can gain greater choice, but often enough the price of this choice is that the poor get less choice. Choice costs money, money that the affluent have and which government does not.

An equitable, sustainable medicine can not be had with medicine's present values. Only a more modest, finite set of goals will make that possible. The power of market thinking and ideology is at an all-time high, strengthened by the failure of the Communist system in Eastern and Central Europe, by the drive of many governments to be relieved of heavy welfare burdens, and by a widespread belief that only the market is capable of imposing discipline and efficiency on health care systems. The contemporary ideals and values of scientific medicine, unsustainable in the long run, invite market intervention.

Bioethics has so far failed to take decent account of the rise and importance of market thinking. I have tried to suggest some reasons why. It is now time for it to change course. It will be useless in its response if it continues to adopt the pervasive hostility that has marked most of its recent attitudes. The market can not be stopped as a force, at least in the near future. Now it must be lived with and the most made of it. The market has many good things to offer medicine. The market also poses some great dangers to important medical goals and values. The problem before us is to learn how to distinguish the good from the bad-or, even more difficult, to know how to keep the bad under control while promoting the good. That will not be easy, but I see no other feasible choice.

Correspondence should be addressed to:
Daniel Callahan, Hastings Center, 2255 Elm Road, Briarcliff Manor, N.Y. - USA.

Recensioni/Essay Reviews

ABBA' Giuseppe, *Quale impostazione per la filosofia morale?*
Ricerche di filosofia morale. Roma, LAS, 1996

La bioetica sta vivendo una stagione di particolare notorietà, anche in ragione del fatto che i mass-media danno quasi ogni giorno risalto a notizie che rientrano nel novero della disciplina stessa. E anche i medici, refrattari per certi versi ancor oggi a tematiche che non siano propriamente tecniche, cominciano ad avvicinarsi con curiosità alle problematiche di questa disciplina. Da quello che si sente e si legge spesso si ha l'impressione che i problemi siano piuttosto semplici, ma basta poco per rendersi invece subito conto che, non appena si comincia a considerare qualche problematica clinica o biologica dal punto di vista della morale, ecco che la situazione diviene complessa. Tanto più se non si ha la competenza etica per affrontare i problemi; tanto più se non si conosce il fatto che esistono più bioetiche, e non una sola; ne esistono tante quante sono le impostazioni fondanti le argomentazioni che si cerca di dare come supporto alle azioni che vengono mosse dai giudizi, dalle regole, dai principi, dalle teorie etiche, dalle antropologie, dalle religioni, dalle visioni dell'uomo e del mondo, e così via. Spesso si ha l'impressione di naufragare in una confusione che incoraggia ad indietreggiare, oppure a prendere una posizione più emotiva che razionale. La verità è che i medici di questo ventesimo secolo hanno visto tolti dal loro curriculum formativo gli insegnamenti di filosofia teoretica e di filosofia pratica, presenti fino allo scorcio del secolo scorso. Questo ha comportato una disaffezione da problematiche etiche, che pur essendo state sempre importate per la professione medica, sono state relegate in virtù della deleteria pretesa di vedere il medico come scienziato neutrale. Ecco, invece, alla fine del secolo, tornare in auge la necessità oramai indilazionabile per i medici di recuperare un approccio all'uomo nella sua totalità. Questo comporta un ritorno all'approccio ed

alla competenza di tipo umanistico. Le Medical Humanities si stanno affermando in tutto il mondo e lo studio delle scienze umane, tra cui la bioetica, sta finalmente entrando, anche se con difficoltà, nel curriculum della Facoltà di Medicina. Riteniamo opportuno che, tra le varie discipline che costituiscono la bioetica, sia da prendere in seria considerazione lo studio della filosofia morale.

A tal proposito siamo ben lieti di consigliare, e non solo agli studenti in medicina, ma a tutti i medici e in particolare a chi si occupa di scienze umane, non tanto la sola lettura, ma l'approfondimento e la meditazione, che per chi scrive è stata assai chiarificatrice, di questo libro del filosofo morale Giuseppe Abbà, Professore ordinario presso l'Università Pontificia Salesiana, teorico della filosofia morale come filosofia pratica della condotta umana, impostata dal punto di vista della *prima persona*. Questa visione dell'etica supera le altre etiche, che attualmente vanno per la maggiore e che si rifanno a posizioni teleologiche e deontologiche, spesso situate dall'angolazione della terza persona e della legge. Il soggetto morale è l'agente stesso e agisce per sua *natura pratica*, che lo rende *capace di verità e di bene*, che fungono pertanto come *telos normativo*. La ricerca della *miglior vita*, della *vita buona*, è così motivata e resa possibile dalle virtù, in una prospettiva di eccellenza e non di efficienza. Il nostro filosofo recupera in pieno il pensiero della *Secunda Pars* della *Summa Theologiae* di San Tommaso, andando controcorrente anche rispetto alla maggior parte dell'attuale pensiero cristiano filosofico e teologico, che si muovono in una prospettiva tomistica e non tommasiana. Questa posizione l'abbiamo potuta meglio analizzare nel precedente saggio di Abbà, pubblicato nel 1989 ed ampliato di recente nel 1995, e che pure consigliamo di leggere, *Felicità, vita buona e virtù. Saggio di filosofia morale*.

Il libro in esame è il primo di una serie di un *cursus* di filosofia morale scritto non solo per gli studenti, ma anche per gli addetti ai lavori. Consta di tre capitoli: I. Avvio della filosofia morale; II. Ricognizione storica delle principali figure di filosofia morale; III. Quale impostazione per la filosofia morale?

È interessante far notare come sia importante anche per un medico che si inizi alla filosofia morale essere preso per mano,

e condotto attraverso il labirinto delle problematiche metodologiche, storiche e di ricognizione delle figure etiche. Queste vengono analizzate nell'ultimo capitolo in modo sistematico e dialettico, così da mostrare gli aspetti positivi e quelli negativi di ciascuna figura di etica. In tal modo il medico, nell'affrontare le problematiche bioetiche che ogni giorno gli si pongono innanzi nella sua prassi professionale, saprà discernere con competenza etica oltre che con competenza clinica e biologica, argomentando secondo una precisa *ratio* la sua posizione, e potrà confrontarla con le varie teorie etiche dell'*utilitarismo*, sia esso *utilitarismo dell'atto* oppure *della regola*, alla *teoria deontologica secondo Kant*, al *proceduralismo*, al *necontrattualismo*, al *principialismo*, all'*etica delle virtù*, alle *varie forme di personalismo*, tra cui quello fondato sull'*ontologia*.

Ammetto di aver trovato nel personalismo ontologicamente fondato la teoria etica migliore, che riesce a farmi risolvere la maggior parte dei problemi teorici a livello di ricerca bioetica ma soprattutto quelli pratici della routine clinica. Devo comunque ammettere che la lettura di questo libro mi ha stimolato a recepire anche una visuale del tipo di etica di prima persona che mi impone la domanda *Che medico voglio diventare?*, domanda che necessariamente attende una risposta ovvia in virtù di quella natura pratica del medico che in base ad un *telos normativo* non può non volere che il *miglior bene del paziente*, anche *per il proprio bene*, in una *visione personalistica e comunitaria* nel medesimo tempo, che tendono e nello stesso tempo sono tesi da *quel telos che è soprattutto metafisico*.

Maurizio Soldini

MORLACCHI Carlo, *Ortopedia ed arte*. Presentazione a cura di Lamberto Perugia. Roma, Antonio Delfino Editore, 1997.

Dalla presentazione di questo splendido libro, redatta da Lamberto Perugia, Maestro ed Amico dell'Autore, il lettore apprende che esso vede la luce in occasione del 60° anno dalla fondazione dell'Istituto di Clinica Ortopedica e Traumatologica del-